

Cercatori di pace

38° Premio Pieve Saverio Tutino: dal 15 al 18 settembre 2022

In un mondo dove si sta radicando di nuovo la malapianta di una guerra, sentiamo il bisogno di mettere in risalto scritti autobiografici che rievochino impegni personali in azioni per la pace, in mezzo a tempeste belliche di ogni genere.

È un passaggio cruciale dell'editoriale con cui Saverio Tutino apriva l'ottavo numero della rivista *Primapersona. Percorsi autobiografici*, edita dall'Archivio dei diari nel giugno 2002. Un numero che usciva all'indomani dell'attentato terroristico alle Torri Gemelle di New York, della conseguente guerra in Afghanistan, tre anni dopo la fine dell'ultimo conflitto nella ex Jugoslavia e a circa dieci anni dalla disgregazione dell'Unione Sovietica e dalla dichiarata fine della "guerra fredda". Il titolo della rivista era **Cercatori di pace** e proponeva una riflessione che a distanza di 20 anni ci coinvolge maggiormente, oggi che la guerra è tornata in Europa, nelle nostre vite, ogni giorno.

Il fondo dell'Archivio dei diari è ricco di storie di persone transitate attraverso l'esperienza della guerra prima di approdare ai valori del pacifismo. Sono le storie dei nostri antenati che hanno vissuto la Seconda guerra mondiale, l'occupazione nazifascista e la guerra di Liberazione; sono le storie contemporanee di chi ha prestato soccorso ai bisognosi nei teatri di guerra sparsi per il mondo; sono le storie di chi è fuggito dai teatri di guerra sparsi per il mondo ed è arrivato in Italia in cerca di salvezza, quest'ultime sempre più numerose grazie alla raccolta di diari di migranti del progetto **DiMMi**, che quest'anno compie 10 anni di vita. Ognuna di queste storie non contiene "semplici" proclami contro la guerra, ma racconta il ripudio della guerra e l'approdo agli ideali di pace attraverso l'esperienza del singolo e la sua trasformazione interiore. È ciò che le rende esemplari. E persuasive.

Ho scritto i diari della seconda guerra mondiale e la prigionia per far capire ai miei nipoti, figli e pronipoti che cos'è la guerra e far capire che fine hanno fatto i 60.000 dispersi in Russia e le molte sofferenze passate. Io non odio i russi e prego tutto il popolo italiano e specialmente i parenti dei dispersi di non odiarli. Io prego per la pace, pace e sempre pace.

Francesco Stefanile, ex soldato dell'Armir, vincitore del Premio Pieve 1998

[Leggi i brani che abbiamo scelto per rappresentare il tema del Premio Pieve 2022.](#)

Scopri il programma completo del 38° Premio Pieve: www.premiopieve.it

Stare insieme come necessità

Abbiamo imparato a convivere con gli strumenti digitali. Facciamo molte più cose di prima, prima del Covid, con il nostro smartphone. Partecipiamo a riunioni puntando lo sguardo su un piccolo schermo. Facciamo bonifici, prenotiamo, acquistiamo. Stare molto online, connessi o iperconnessi, ci ha reso sensibili alla necessità di presenza fisica.

Abbiamo bisogno di incontrarci, di condividere non solo digitalmente.

Il Premio Pieve è una vera festa di memoria. Uno spazio fisico di condivisione, un rito annuale imperdibile. Il Premio Pieve non ha mai chiuso per Covid. C'è stato sempre, con qualche restrizione negli ultimi due anni, ma senza interruzioni.

Così **abbiamo sentito la necessità di creare un altro appuntamento fisso annuale, la Festa del Piccolo museo del diario**, che abbiamo lanciato come campagna di crowdfunding con il titolo "Tra voci di carta", realizzata dall'associazione Promemoria con la Permàr di Mario Perrotta e l'Archivio dei diari. Sei appuntamenti per il 2022 che potremo realizzare grazie al contributo di ognuno di voi e che poi daranno vita a una festa annuale che vivrà autonomamente anno dopo anno. Un modo nuovo per scoprire le storie del museo, percorse dall'inizio alla fine in una lettura teatrale che coinvolge.

Se sei affezionato al Premio Pieve puoi scegliere quella destinazione come tua donazione.

Se sei affezionato al Piccolo museo del diario puoi aderire a "Tra voci di carta" diventando donatore della nostra prima campagna di crowdfunding.

Ma **puoi anche sottoscrivere o rinnovare la carta degli amici** della memoria, un modo trasversale di sostenere l'attività, un segno di appartenenza che crea un legame duraturo nel tempo.

Scegli la modalità che preferisci per confermare il tuo ruolo di donatore o per entrare a far parte della comunità delle **persone che si prendono cura della memoria**.